ANNO XXIII. Giovedì, 24 Febbraio 1870 N. 55.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'uffizio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Danza Fransoni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 febbraio

LA LIBERTÀ IN FRANCIA

Il discorso del sig. Giulio Favre, segnalatoci dal telegrafo, ha molta importanza. È un passo decisivo che fa una parte della sinistra verso una politica meno astiosa e che potrebbe diventar ragionevole e propizia al progresso delle istituzioni costituzionali in Francia.

Non v'era partito in alcun libero paese, che si trovasse in una posizione più ingiustificabile della sinistra del Corpo legislativo. I suoi aderenti furono sempre i più clamorosi avversari dell'impero, non perchè serbassero delle simpatie verso le dinastie cadute, ma perchè scorgevano nel governo personale la negazione della libertà. Chi non avrebbe creduto che appena l'imperatore ebbe provato di voler cedere alle mutate condizioni dell'opinione pubblica ed alla necessità de' tempi, gli uomini della sinistra avrebbero lealmente accettato il cambiamento? Se è la libertà che domandano e ricercano, può forse importare loro di riceverla da un Napoleonide, anzichè da un Borbone o da un Orleans? Oppure sono eglino tanto servi della forma, che per questa si espongano al rischio di perder la sostanza? Un partito, il quale combatta la libertà, solo perchè monarchica, avverte con ciò di voler la rivoluzione anzichè le istituzioni libere, le quali, come ora in pressochè tutti gli Stati sono ordinate, si adattano assai bene al sistema monarchico come al repubblicano, con questa differenza, che ne'paesi, le cui tradizioni sono monarchiche, la libertà non può attecchire e svilupparsi se non cinge la corona e se non s'appoggia al trono.

La Francia ha provato nel 1848 come di repubblicani avesse penuria. Non furono risparmiate sollecitazioni, premure, intimidazioni, influssi d'ogni genere, perchè le elezioni fossero tutte repubblicane; ma la prevalenza del principio monarchico non ritardò a manifestarsi. Come si riebbe dalla sorpresa, cagionatale da una minoranza audace, la Francia condannò la repubblica.

Ammettasi pure che in questi venti anni il numero de' repubblicani sia aumentato. Esagera il signor Peyrat nel l'*Avenir National* sostenendo che i repubblicani da 50 mila sono cresciuti a due milioni. A cercarli con la lanterna di Diogene crediamo che in Francia non se ne troverebbero che alcune migliaia, ed i più di studenti, che hanno piena la mente di reminiscenze classiche, di avvocati senza clienti, di medici senza malati, di giornalisti senza lettori, di operai oziosi e sregolati. Gli altri sono repubblicani per dispetto, per astio, per opposizione al colpo di Stato, ovvero per fedeltà ad impegni ed a tradizioni di partito.

Or qual forza, qual potenza, qual accordo, quale unità d'azione ha il partito repubblicano in Francia? Dove sono i suoi capi? Dove i suoi rappresentanti? Essi sono divisi e separati da profondi dissensi. Lo confessava il *Siècle* con dolenti note, che devono avere strappate amare lagrime a que' buoni nostri sognatori di rivoluzione, i quali aspettano soltanto un segnale da Parigi per costringere qualche sindaco o qualche prefetto a proclamare la repubblica. E le intestine discordie sorgono immanchevolmente allorchè il partito non rappresenta che una debole minoranza, non ha radice nel paese, non ha autorità nelle campagne, nè influenza sull'opinione pubblica. Un partito non è forte che quando si sente in comunione d'idee e di affetti con parte della nazione; isolato, si divide in piccole frazioni, perde ogni disciplina e compattezza e finisce per venir compromesso dagli eccessi di pochi esagerati.

È ciò ch'è avvenuto alla sinistra francese. Quale maggior disgrazia poteva toccarle d'aver per compagno un Rochefort? Il momento di dichiarare se era per la rivoluzione o per la libertà, per ignobili tumulti di piazza o pel rispetto della legge, era giunto. L'indugio le tornava di danno, confondendo un Giulio Favre ed un Giulio Simon con la *Marseillaise* e col *Rappel*. La sinistra assumeva una terribile responsabilità, facendo adesione a' tentativi più ridicoli che pericolosi della rivoluzione, e difendendo come proprio alleato un Rochefort. Pare che, nell'ora di prendere una risoluzione, abbia vacillato; forse era perplessa fra il pericolo di perdere la popolarità dei *clubs* e quello di rivelar le proprie divisioni. Ma si possono contentar tutti? Possono per incantesimo scomparir gl'*irreconciliabili?* È forse più facile il convertir Vittor Hugo all'impero che non il signor Raspail alla libertà ordinata e feconda.

Giulio Favre ha fatte delle dichiarazioni che lo separano interamente dagl'*irreconciliabili*. Egli non domanda che delle guarentigie per la libertà. È nel suo diritto. Ma queste guarentigie chi deve fornirgliele? È forse l'imperatore? I mezzi di ottenerle ci sono; spetta a' rappresentanti della nazione il saperle trovare.

Anche in Italia vi ha di quelli i quali sostengono che l'impero e la libertà sono come cani e gatti. Noi vediamo in Firenze dei cani e gatti che vivono in perfetta armonia, e non intendiamo come l'impero e la libertà abbiano a trovarsi in antagonismo, od almeno in istato di perpetua diffidenza. L'impero non esclude la libertà più della monarchia; l'impero non esprime una forma politica anzichè un'altra, e chi niega la possibilità che l'impero si converta alla libertà, ci sembra signoreggiato da pregiudizi e prevenzioni tali, da farlo arrossire di fronte ad un personaggio superiore qual è l'imperatore de' francesi. Ma è così; si comincia col sentenziare che impero e libertà non vanno d'accordo. I fatti avranno un bel chiarir il contrario, vi sarà sempre chi ripeterà lo stesso ritornello, senza curarsi delle smentite che l'esperienza gli infligge. Non sarebbe meglio di lasciar che l'esperienza si compia lealm[illegible] giudicare?

LA CIRCOSCRIZIONE GIUDIZIARIA E LE PRETURE

II.

Onorevole Direttore,

La denominazione di maggior assegno locale che nella precedente mia ho dato all'aumento da accordarsi a' pretori, secondo le categorie de' mandamenti, faceva di leggieri capire come, a mio avviso, questo maggiore assegno dovesse mettersi come spesa obbligatoria a carico de' comuni componenti il mandamento, divisibile in proporzione di popolazione, ma il pagamento mensile a carico del comune di residenza della pretura.

La giustizia mandamentale essendo in molta parte d'interesse locale, è giusto che i comuni contribuissero per sostenere le maggiori spese prodotte dalle condizioni speciali della località, che rendono più costosa la vita.

Non è mestieri chiarire che con questo coordinato sistema di stipendio e maggiori assegni comunali, la condizione de' pretori si troverà equilibrata; avvegnachè un pretore di terza categoria, tramutato in un mandamento di prima locale, troverà nel maggiore assegno i mezzi per i maggiori suoi bisogni, e nel contempo, se un pretore per demeriti sarà tramutato in un mandamento di quinta, soffrirà la perdita ancora del maggiore assegno locale.

Intanto un tale sistema non sarebbe per nulla gravoso allo Stato, come nemmeno ai comuni, avvegnachè le classi medie maggiori rimangono tra le 800 a 600 lire, e le minori tra le 400 a 200 lire, che nella proporzione della popolazione controposta è tenue cosa. La prima categoria poi è di poche città in Italia che possono essere classificate, ed ai bisogni che sviluppa una città di 60,000 abitanti e più ancora, è cosa tenue la somma di L. 900.

In quanto poi alle cancellerie non è bene indicato il principio stabilito nella proposizione 6ª dall'onorevole collega, che il solo cancelliere come responsabile dell'andamento materiale del servizio assorbisca tutto l'introito anche dei diritti di originale, rimanendo pienamente a suo carico pure lo stipendio del vice-cancelliere. Questo sistema sarebbe l'applicazione più ampia del principio che regola il presente ordinamento, cioè che gli scrivani ed i copisti sono a discrezione del cancelliere, il quale ha solo la libera facoltà di chiamarli e pagarli. Intanto si verifica il grave inconveniente che, mentre il pretore ha la responsabilità morale del servizio, non potendo disporre di mezzi materiali, che sono a disposizione del cancelliere, il quale per avere una maggior somma divisibile in fine di anno, lesina sulle spese, e non adotta i mezzi necessari di scrivani e copisti per il materiale pronto andamento degli affari, il servizio procede male a discapito dell'opinione del pretore, al quale si rivolgono sempre i richiami della superiorità. Sono fatti che si verificano in tutte le cancellerie. Or tra il desiderio di maggior utile che si vuole dai cancellieri, ed il miglior andamento del servizio, credo tenersi presente quest'ultimo a preferenza di ogni altra cosa.

Miglior sistema sarebbe quindi che invece anche i diritti di copia fossero versati; e quindi il pretore faccia un bilancio preventivo approvato dalla Commissione del tribunale, in base del quale l'intendente di finanza della provincia rilasci un mandato mensile al cancelliere per le spese di uffizio, che sarebbero esitate *dietro ordinativi del pretore*, secondo le occorrenze della cancelleria, la quale rassegnerà poi il conto consuntivo annuale alla Commissione del tribunale. Un tale spediente, mentre darebbe con fondamento la responsabilità morale del servizio ai pretori, solleverebbe la condizione de' medesimi dallo stato di soggezione ai cancellieri, dai quali oggi son ridotti a chiedere l'occorrente per iscrivere, di che anche molti cancellieri contestano il diritto ai pretori.

È sufficiente incoraggiamento per le cancellerie il decimo sulle spese di giustizia esatte, ed il terzo sulle multe e le ammende introitate.

La istituzione del Pubblico Ministero presso le preture conviene che sia migliorata. Non è già che l'articolo 132 dell'ordinamento non provvedesse al personale necessario all'occorrenza, ma fa d'uopo renderlo sollecito a prestarsi alle funzioni richieste. Niuno è obbligato a prestare un'opera gratuita. Ormai si stenta per ottenere l'accettazione dell'uffizio di vice-pretore o di conciliatore, ed i vice-pretori si ricusano a sopportare delle gratuite fatiche, eccettochè se la necessità lo esige. Sarebbe utile spediente che per ogni causa penale si attribuisse un diritto di vacazione a chi fa le funzioni di Pubblico Ministero (eccetto se fosse un delegato di pubblica sicurezza); si avrebbe un più utile servizio, anzichè dover supplicare sia il sindaco, sia il cancelliere comunale, od il sostituto, od un assessore anziano, che come privati cittadini, specialmente gli ultimi, non vengono indifferenti a sostenere la voce della legge. Qualora vi fosse la detta vacazione, i vice-pretori si presterebbero volentieri, e, come persona di di legge, ne sosterrebbero con energia la osservanza, e la giustizia guadagnerebbe di maggior prestigio. Inoltre la detta vacazione, che verrebbe pagata con una tassa speciale per ogni causa, sarebbe calcolata nella tassa delle spese, per cui il governo se ne rivarrebbe nella maggior parte dalle parti.

Non so poi come l'egregio mio collega nella sua lettera non abbia parlato anche della soppressione dell'appello correzionale, spediente da moltissimi dibattuto come produttivo d'immenso utile economico nell'amministrazione della giustizia, e riconosciuto di soverchia garantia all'imputato di delitto, mentre al colpevole di crimine gli si dà il solo mezzo della Cassazione, quantunque si trattasse di pene gravissime comminate. Nè vale l'opporre che le sentenze delle preture sono pronunziate da un giudice unico. Potrebbe rispondersi che questo giudice unico dal 1817 al 1860 tenne tutto il ramo correzionale nelle provincie meridionali, e con pochissimo inconveniente, giacchè erano ben poche le sentenze che venivano modificate o rivocate in appello. Ora anche portando la competenza de'pretori ad un anno di carcere, non è poi tanto grave questa pena da dovere il giudicato meritare tante revisioni. Se si tratta di quistione di fatto, chi può meglio estimare il fatto del giudice locale dove il reato è avvenuto, che conosce i luoghi, le consuetudini, i costumi delle popolazioni dove il fatto delittuoso è stato perpetrato, e però può valutarne tutte le circostanze? Se poi si tratta di errore di diritto, la Cassazione è la [illegible] dell'osservanza, e della interpretazione della legge.

Ma poi i pretori, come i tribunali, possono non rimanere senza censura. La copia delle sentenze penali che si rimette dal pretore al procuratore del Re, potranno essere denunziate al tribunale, il quale in via disciplinare sulle osservazioni del Pubblico Ministero, ed i discarichi occorrendo del pretore, esaminerà in ogni mese le sentenze emesse da ciascun pretore, e rilevandone i pregi e gli errori, ne eleverà verbale, del quale si rimetterà copia al pretore, il quale in tal modo avrà motivo di modellarsi ad una uniforme giurisprudenza, e modificare il suo criterio giuridico. Questo stesso spediente potrebbe anche adattarsi per le sentenze del tribunale, facendosi la censura dalla Corte di appello.

Se queste poche idee, cortese sig. Direttore, poste nel crogiuolo della pubblica discussione, saranno adottate dall'amministrazione che ci governa, molto utile avrà la finanza, moltissimo le popolazioni, ed il prestigio morale dei pretori migliorerà, cosa questa pur troppo necessaria ne'piccoli centri dove è unica autorità il pretore. Gradisca gli attestati di sentita stima.

Di Lei devotissimo servitore
G. P.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 21 *febbraio*. — Da quasi 24 ore il Re trovasi fra le nostre mura! Egli giunse ieri mattina alle 11 precise con treno speciale, proveniente dalla via di Foggia. Il tempo era pessimo; dominava sin dalle prime ore del giorno un scirocco dei più pronunziati che aveva prodotto un vero diluvio. Malgrado però il cattivo tempo, non solo le autorità che erano in dovere di accorrere a ricevere S. M. alla stazione, ma un gran numero di cittadini vi si erano pure dato convegno, desiderosi di contemplare pei primi il maschio e caro viso del Re. Vittorio Emanuele che è sempre la bandiera dell'unità nazionale, ed il popolo se lo sa e lo guarda con occhio di speciale predilezione.

Appena il convoglio Reale, sulla cui macchina sventolavano due bandiere tricolori, comparve nella stazione, fu uno scoppio unanime di applausi e di evviva al Re. Con Sua Maestà trovavasi pure il Principe Umberto, il

---

21

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Al ritorno dal Campo Ippico, troviamo alla locanda Ussi e Benassai, ai quali narriamo le nostre passate vicende e la storia dei bauli, facendoli molto ridere alle nostre spese.

Troviamo pure i signori Peruzzi con Bonghi, Revere, Regaldi, Solera, Paternostro bey e Mussi, l'ex-direttore del *Diritto*. I tre ultimi in *tarbousc*, nella qualità loro di residenti e di funzionari. Mussi, a dire il vero, non è funzionario egiziano, ma incaricato d'una missione diplomatico-pedagogica dal nostro governo; tuttavia il *tarbousc* non gli sta male in testa, ed io appena l'ebbi veduto l'ho battezzato per Mussi-bey.

Solera — com'è noto — si trova qui quale capo d'una nuova polizia creata da lui, ed appoggiata ad un corpo di milizia costituita in massima parte d'elementi europei, e stereotipata sul modello della nostra benemerita arma — eccettuati, s'intende, il cappello ed il pennacchio.

Quanto a Paternostro, egli è bey vero, effettivo, e però il *tarbousc* è per lui obbligatorio. E siccome lo porta da molti anni, così lo porta con garbo, tanto che sembra un turco nato vestito.

Regaldi non ha il *tarbousc*, ed io ne ringrazio i sommi dei, chè non gli mancherebbe altro per far ridere anche i polli. Ma io sono profondamente convinto che se qualche burlone gli sussurrasse all'orecchio che cotesto *copri-capo* gli darebbe l'aria di conquistatore presso le donne, egli sarebbe capace di fregiarsene issofatto.

Io mi guarderei bene dal comunicar questa mia idea a Tejs; sarebbe capace di valersene.

Appena m'ebbe scorto, Regaldi è venuto a stringermi la mano, dicendomi:

— Ti ricorderai di me nelle tue corrispondenze dell'*Opinione*!

— Figurati! — risposi io — Non mancherò di compiacerti.

E sono disposto a mantenere fedelmente la fattagli promessa.

La gioia che proviamo nel rivedere tutti questi amici e conoscenti è grande in noi; ma a farla più grande concorre la notizia che Koppel e Pachò sono pure arrivati. Essi sono alloggiati all'*Hôtel Auric*, ed essendo venuti a vederci durante la nostra assenza, hanno lasciato il loro biglietto di visita.

La nostra compagnia è dunque di nuovo completa!

Io credevo fermamente che il periodo dei tripudii fosse chiuso, e che le corse ne fossero il *rondò finale*..... Ma mi sono ingannato. Il *rondò finale* fu, invece, la luminaria, cioè un'altra luminaria, conciossiacosachè, com'ebbi l'onore di dire, qui i lumi siano in permanenza.

Ma quella che ho veduto stasera era veramente maiuscola, e non aveva nulla da invidiare alle più belle creazioni del cav. Ottino.

L'Esbekieh ed il Mouski sembravano luoghi incantati. Se la luminaria d'Ismailia era originale, perchè fatta in mezzo al deserto, questa era originalissima perchè fatta nelle vie del Cairo. A prima vista si giudicherebbe questa città la meno adatta a simili feste; ma ora, che ho potuto giudicare coi miei propri occhi, dichiaro e sono pronto a sostenere con giuramento, e, se occorre, anche colle armi in pugno in campo chiuso, ch'essa è la più *illuminabile* di tutte le città dell'Universo.

Dirò di più: temo assai che le luminarie d'Europa non m'abbiano a sembrare d'or innanzi troppo prosaiche.

Malgrado tutto ciò io non mi sarei forse mosso per godere questo nuovo spettacolo se Benassai, ch'era uscito poco prima, non fosse ritornato tutto ansante a solleticare la mia curiosità colla peregrina notizia che gli *harem* del Vicerè e d'altri grandi dignitari percorrevano la città in carrozza e in pompa magna per vedere la luminaria.

Mille bombe! Un *harem* non è cosa che si possa vedere tanto facilmente neppure in questi paesi! E però l'annunzio di Benassai che avrebbe scossa anche l'indifferenza di Sant'Antonio, mette naturalmente il diavolo in corpo a noi tutti; e non frapponiamo indugio ad uscire.

Anchè Regaldi ci tien dietro, con giovanile ardore. I suoi occhi sono sfavillanti; e si direbbe quasi ch'egli confida ne' propri irresistibili pregi fisici per piantare le fusa torte a tutti i pascià padroni di quegli *harem* che muove a conquistare. Ma noi, sebbene dominati da mire meno ambiziose, siamo provveduti di gambe migliori e però lo lasciamo addietro e ci buttiamo nella folla, che è immensa.

Infatti non tardiamo a vedere una carrozza di gala preceduta da un *cavasso* a cavallo e da sei *saïs* colla fiaccola in mano, avanzarsi alla nostra volta, fendendo a grandissimo stento quella massa compatta e rumoreggiante di popolo d'ogni colore e costume.

In cassetta col cocchiere tutto gallonato e ricamato d'oro e d'argento siedeva un figuro informe, un sacco di carne nera, schifoso a vedersi, ma il cui sguardo attento ed inquieto vigilava con moto perpetuo sull'interno del legno e sui curiosi più vicini. Era un eunuco! E due altri figuri consimili stavano ritti, e nello stesso atteggiamento sulla predella di dietro. Quando la carrozza giunse fino a noi provammo un leggiero disinganno. Le cortine erano calate fino a metà, e non ci fu dato a tutta prima che d'ammirare una mezza dozzina, o più, di manine impareggiabili per la dimensione loro piccolissima, coperte da guanti d'un candore eccezionale. Dopo le manine venivano certi polsi da far perdere la calma ad un cuore di marmo; e dopo i polsi certe braccia candide e ritondette da far perdere... non so che cosa. Le braccia erano velate, è vero, ma i nostri sguardi fatti acuti per la circostanza, trapassavano il velo.

Le mani, i polsi e le braccia erano già qualche cosa; ma la nostra curiosità non poteva accontentarsene; chinandoci quindi, quanto la folla e la nostra vigoria ce lo concedevano, siamo riesciti a vedere anche una mezza dozzina o più, di stelle scintillanti, *vulgo* occhi. Di più non ci era concesso vedere a cagione di quel maledetto velo imposto dal Corano, o non so da qual altra legge. Ma quegli occhi tradivano il resto, e le padrone loro erano tutte bianche, giorgiane, europee, o greche non saprei dire.

Il nostro atto d'inchinarsi per vederle andò loro certamente a sangue, perchè corrisposero alla nostra ardita manovra con un mormorio

quale, simpatico com' è a tutti, si ebbe pur egli la sua parte nell' accoglienza fatta a suo padre. Poco prima che giungesse il treno, la Principessa Margherita, accompagnata dalla duchessa di S. Arpino, sua dama di servizio, compariva inaspettatamente nella stazione. La sua presenza, sempre carissima alla nostra popolazione, in quella circostanza acquistava anche un pregio maggiore per l'affabilità con cui essa accoglieva gli omaggi di coloro che le si erano serrati attorno per farle onoranza. Essa, senza alcuna pretesa, accoglieva con un gentile sorriso quelle espressioni di devozione e di simpatia che sapeva partire dal cuore, poichè, più che alla Principessa, erano rivolte alla donna benefica ed amata dal popolo.

La *toilette*, semplice e di buon gusto, contribuiva anche per la sua parte a dare maggior risalto alla persona. Vestiva di un *pardessus* bigio con un abito di seta violaceo, che per la distanza non potei distinguere di che stoffa fosse, ma sembrava molto pesante, ed il tempo lo richiedeva. La duchessa di S. Arpino era ancor essa in mezzo lutto.

Appena il Re fu disceso, si diresse verso la Principessa, che nel frattempo gli aveva fatto un profondo inchino, le prese la mano dicendole nello stesso tempo parole affettuose e piene di interessamento per la sua persona. La Principessa, un po' confusa, ringraziava S. M.; ma cogli occhi si vedeva cercare il marito, che per quella confusione, inevitabile in simili momenti, era rimasto un poco indietro, dovendo poi ancor egli rispondere alle numerose accoglienze che riceveva sul suo passaggio.

Il Re strinse la mano al marchese D'Afflitto, al conte Capitelli al gen. Cugia, al generale [illegible] personalmente conosciuto, ed in mezzo agli applausi traversò, dando il braccio alla Principessa, la sala della stazione, per recarsi al padiglione dove stavano le carrozze.

Al suo comparire fuori la stazione, il popolo ivi radunato proruppe in fragorosi evviva al Re ed ai Principi. Si vedeva Vittorio Emanuele soddisfatto di quella accoglienza e ne aveva ben ragione, poichè più migliaia di persone, di tutti gli ordini dei cittadini, dall'operaio al più alto grado sociale, per avere il piacere di dargli il benvenuto avevano avuto il coraggio di affrontare un vero diluvio, reso anche più molesto da un vento che vi lasciava senza riparo.

Nella vettura che precedeva quella del Re erano saliti gli aiutanti di campo; S. M. coi figli suoi veniva dopo. Presero tutti per Foria, sia perchè il selciato della Marinella pel gran traffico ed anche per la poca cura nella manutenzione delle strade che generalmente si ha a Napoli, è in pessimo stato, ed il Re avrebbe ballato non troppo gradevolmente, come anche perchè Vittorio Emanuele desiderava di vedere in quale stato erano i lavori da lui lasciati incominciati dal Museo al Mercatello. Credo che anche il sindaco fosse desideroso di fargli osservare che durante la sua assenza si era continuato a lavorare.

Lungo il tragitto, non ostante il pessimo tempo, la popolazione non cessò dal fare al Re ed ai Principi la più simpatica accoglienza.

Fino ad ora tarda del giorno precedente si credette che l'ingresso del Re avrebbe luogo in forma solenne, ma poi si seppe che il Re aveva deciso di entrare in Napoli alla buona e senza tanti apparati ufficiali.

Di questa sua disposizione la cittadinanza gliene fu grata, perchè l'affare delle Banche ha messo o poco o tanto tutti di cattivo umore, chi per un motivo e chi per un altro. Neppure a Palazzo fuvvi il solito ricevimento ufficiale. Gl'impiegati di Corte e dell'amministrazione aspettavano ai piedi dello scalone la vettura reale, in semplice soprabito e senza alcuna etichetta.

Verso le 4, il Re, accompagnato da un suo aiutante di campo, usciva in vettura per la città, quasi inosservato da tutti. Tale sua comparsa fece piacere alla popolazione, che ieri sera ne parlava con molto compiacimento e quasi meravigliandosi come dopo un viaggio così faticoso, avesse ancora volontà di andare a girare pel paese. Ciò fece vedere che l'ultima malattia non aveva punto alterata la tempra sua d'acciaio.

Alla sera inaspettatamente Vittorio Emanuele andava al San Carlo. Appena il pubblico se ne accorse, levossi in piedi acclamandolo ripetutamente. S. M. stette in teatro sino quasi alla mezzanotte.

Non si sa ancora se stasera avrà luogo il teatro di gala, dopo il pranzo ufficiale.

I due ministri degli esteri e della marina erano pure essi iersera in teatro. Visconti-Venosta nel palco del ministro della casa col generale Cugia al quale si aggiunse verso la fine dello spettacolo il prefetto. Acton stette tutta la sera nel palco della marina al terz'ordine col vice-ammiraglio Provana e col contrammiraglio Del Carretto.

IL CARNEVALE DI MILANO

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Milano, 21 *febbraio.*

Quando il marchese Orso Serra, che di orso non ebbe altro che il nome, dava a Genova le splendide sue feste, gli uomini dell'avvenire, stuonando al pari della musica di Wagner, gridavano ne' loro diari, che quel mostro, l'orso, dava ai convitati lo Sciampagna, commisto alle lagrime del popolo, ed al sangue de' cittadini. Figuratevi lo spavento ed il senso d'orrore di tanti stomachi così miseramente traditi dal ligure anfitrione, che a vece di quel vin degli Dei e delle Ninfe dell'Olimpo, sapevano nell'ora della digestione di aver tranguggiato stille di sangue, e lagrime di *comalo!*

Anche nella capitale morale d'Italia si suona la stessa sinfonia. Mentre l'Oloferne di Vignale e l'Ezzelino di Biella, stanno inventando e contano i tratti di curlo da darsi al paziente, per fargli confessare quanti milioni ha posto nella Banca Suilla, che è la più mobile delle ricchezze, mentre quei signori preparano forse i forni e le graticole ardenti, l'infame aristocrazia senza cuore e senza testa, si chiude le orecchie, per non sentire i lamenti e gli strazi delle vittime popolane, e balla, mangia, beve a crepapelle. È bene sta, dico io, chè forse interpellati i martoriati in uno dei 40 giorni di riposo che Galeazzo-Sella accorda loro, direbbero: benedetti questi blasonati milanesi, che fan saltare anche i loro biglietti bianchi, verdi, gialli e rossi, e che così anche da noi si snocciola il ben di Dio. Questi pubblici gridatori sarebbero assai imbarazzati, se un muso duro ponesse loro dinnanzi al naso questo semplicissimo quesito: Ove eravate voi quando l'austriaco calpestava la patria, e i Trivulzio, i Cicogna, i Trotti, i D'Adda, i Litta-Modignani, i Borromeo e tanti altri guadagnavano sui campi di battaglia la medaglia del valore? Lasciamola lì, ed un eloquente mutismo pronunci la non ardua sentenza.

Ma veniamo al Carnevale, ed ai suoi divertimenti; e siccome mi intitolo corrispondente di Milano, così per esser logico incomincierò da Torino.

Alla festa regale del duca d'Aosta, Milano inviò tre signore. La marchesa Maria Trotti-Belgioioso, la marchesa Lucia Pallavicini-Aresa e la contessa Costanza Borromeo D'Addà. La prima rappresentava Caterina Cornaro, regina di Cipro; portava in capo un diadema in velluto rosso ed oro, tempestato di diamanti e smeraldi; un velo bianco si staccava dalla corona e scendeva sulle spalle ricoperte da una selva di capegli, trattenuti da fili di perle. Il pettorale era di raso bianco trapuntato in oro, con una gragnuola di perle; le maniche della medesima stoffa a colore, si aprivano al gomito. Un manto di velluto rosso gallonato in oro, lasciava vedere disotto, una veste bianca tutta lavorata in oro e perle. Era un costume perfetto, copiato sui ritratti dell'epoca, bello, ricco, e quel che è più, ben portato, come si suol dire. La Cornaro sorrideva gentilmente, come una regina, che anche in mezzo alle perle, ai diamanti ed all'oro, pensa alla felicità de'suoi sudditi e vassalli.

La marchesa Lucia Pallavicini-Aresa era trasformata in principessa indiana.

Il diadema asiatico che le ornava il capo, era un vago scrigno di smeraldi, perle e gioie d'ogni specie, disposte con rara maestria. Le perle raccolte in lunghi vezzi le ricoprivano le orecchie, dalle quali pendevano larghi anelli tempestati da gemme preziose. Vezzi di perle scorrevano pure attorno al collo. La vita era serrata in un corpetto di panno d'oro, listato all'ingiro di marabout; la veste bianca, leggera come il vento, con liste d'oro, e ricamata sfarzosamente. Una ciarpa rossa con trapunti in oro, l'avvolgeva nelle sue spire. Sul volto della Pallavicini, e principalmente fra i lampi delle sue nere pupille, non leggevi certo i decreti dell'impassibile fatalismo Gangetico.

Isabella Orsini era raffigurata nel costume della contessa Borromeo D'Adda; teneva sul capo una corona d'oro ornata di gemme; una rete pure d'oro raccoglieva le treccie che sfuggivano disotto alla corona. La veste con strascico color turchino, e la sopraveste d'oro, gemmata; le maniche strette al braccio, di velluto rosso, ricoperte di velo trasparente.

L'Isabella era figlia di Raimondo Orsini principe di Salerno, e moglie del celebre Gentil Virginio Orsini, duca di Bracciano, padre delle milizie italiane, e che il Papa Alessandro VI di buona memoria, fe'imprigionare nel Castel dell'Uovo, e poscia avvelenare. Sistema a torto passato di moda. La contessa Borromeo D'Adda, sotto quelle spoglie, non lasciava trapelare per nulla le ire de'Colonnesi e degli Orsini, ma contrastando e ben a ragione alla storia, manteneva sul volto l'espressione di un animo gentile ed affettuoso.

Il conte Borromeo era vestito da falconiere, il marchese Lodovico Trotti e il conte Greppi avevano mantello rosso e calzoni stretti cilestri come i Panduri Dalmati. Il conte Antonio Greppi d'Artagnan era meraviglioso; non solo [illegible] spigliato e ardito del moschettiere di Dumas, era stupendamente imitato.

Il marchese Uberto Pallavicino, ricordava il severo costume di un illustre suo antenato del 1400; velluto nero e penne rosse, con maglia grigia; finalmente il conte Passalacqua aveva assunto il costume del Delfino di Francesco I.

Ma è ora di ritornare a Milano, ove il conte Cicogna e la marchesa Marianna Trivulzi e il Prefetto, chiamano il mondo elegante a dimenticare le noie della politica irosa, e persino quelle del ricevitore delle tasse, mentre si attende che una Giuditta o un Turcazzano, ci liberino dagli Oloferni e dagli Ezzelini.

Il conte Pietro Cicogna, e la sua gentile signora contessa Della Somaglia, ricevono tutti i mercoledì. L'appartamento è proprio fatto per i balli, comodo, spazioso e ricco. Il padrone, *chasse de race*, come suol dirsi, e alle tradizioni paterne aggiunge la sua cortesia naturale, che è molta, e molto apprezzata; la giovane consorte ha per tutti una parola graziosa, nè v'ha chi possa dire d'essere dimenticato.

La marchesa Trivulzio è una vostra fiorentina, sorella alla marchesa Lajatico Corsini; in essa si sente il pepe dell'Arno, briosa ed affabile, e prova che si può nascer anche lungi dalla Senna, e aver dello spirito da sobissare quei nostri buoni alleati. Parlarsi delle sue sale, sarebbe un invadere il campo dei bibliomani, antiquarii, artisti, persino dei numismatici e gioiellieri, tanti sono i tesori d'ogni specie, che si ammirano e che forse i forestieri conoscono meglio di noi.

Il ballo del Prefetto di Milano.... cioè del conte e della contessa Torre nel palazzo della Prefettura, fu splendido, e durò gaio ed allegro fino alle sei del mattino. Certo, che una veglia così sfarzosamente illuminata, e così largamente servita, non poteva offrirla un Prefetto, a cui si assottigliano ogni giorno gli assegni. I rappresentanti del governo devono, al dì d'oggi, spegnere, alle 9, il lumicino, metter la berretta da notte e raccomandare al cuoco, se pure ne possono avere uno, di rimettere al fuoco la stessa pentola e servirne un quintino di nostrano otto. Locchè serve mirabilmente a mettere il governo in contatto col colto pubblico e l'inclita guarnigione. Ma anche questa mettiamola a dormire, chè ho giurato di non toccare la politica.

Chiuderò questa mia prima corrispondenza carnevalesca mettendovi a parte di un segreto. Voi conoscete il programma del Carnevalone milanese, o di Meneghino, che quest'anno lotta coraggiosamente col Gianduia. Sotto quelle mentite spoglie vi è il fior dell'eleganza, anzi dirò la *jeunesse dorée* che tiranneggia questa buona città.

La fiera di Nijni-Nowogorod sarà la parte più nuova dello spettacolo.

Ne' cavalieri *magiari*, *persiani*, *russi* e *polacchi*, vi sono tra gli altri il colonnello marchese Colli capo squadra, il conte Pietro Cicogna, il marchese Emanuele d'Adda, il conte Turati, il conte Zeno, il marchese Fassati e il conte Puli.

Nella compagnia *ludo-mima*, il pittore Giulio Garra con altri artisti.

Il professor *Braghetta* è il Quinzati, la sua consorte Enrico Mangili.

Mi-scin-mi-gnaco, ammaliatori di serpenti, conte Girolamo Oldofredi, conte Visconti Alfonso, Don Costanzo Carcano.

L'*anonimo* è il Borgo Manero.

Il cav. *Louff* e suo serraglio, l'Achille Cova.

Dirige il *Teatro de'Burattini* lo Smussi.

Finalmente un corricolo trasporterà la cantante *Teresina Butirro* (il Bottero) e la comprimaria *Fiorindietro* (il Fioravanti).

Per oggi basta, chè nelle prossime vi parlerò d'altri balli, d'altre signore, d'altre gemme e d'altri paladini.

***

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 22 corrente si legge:

L'Ill.mo e R.mo monsignor Desprez, arcivescovo [illegible] sulle ore 9 antimeridiane di ieri i R.mi padri del Concilio ecumenico si adunarono in Congregazione generale, nella quale sette di loro parlarono fin presso all'una pomeridiana, rimettendo il proseguimento delle trattazioni alla mattina del susseguente giorno.

NOTIZIE ESTERE

Anche quest'oggi è mancante il corriere di oltr'Alpe.

Leggiamo nei giornali austriaci in data di Praga, 19:

« Mentre si pronunciava la sentenza nel processo di alto tradimento contro Kerber, ebbero luogo considerevoli assembramenti di gente davanti all'edifizio del tribunale criminale. Pattuglie di polizia respinsero la moltitudine. — Un volontario per un anno fu arrestato siccome renitente. La guarnigione è consegnata. L'assembramento fu disperso soltanto a sera tarda, senza che opponesse resistenza. »

I giornali di Pest del 18 scrivono:

« Alla Camera dei deputati continua la discussione del bilancio del culto, e durerà probabilmente ancora parecchi giorni. Oggi parlò il vescovo Horvath a favore del governo, e propose d'istituire una Commissione, la quale esamini i diritti dello Stato sui beni ecclesiastici e ne riferisca alla Camera; la qual proposta fu completata da Ghiczy nel senso che, quando la Commissione avrà compito questo lavoro, il Governo presenti al Parlamento una relazione particolareggiata sull'amministrazione dei beni ecclesiastici. Jokay e Zsedenyi parlarono a favore dell'ortodossia israelitica; Nemeth e Berzenczey sostennero le idee del governo, in opposizione a Horvath.

« 19. — Oggi al mezzodì la Camera dei deputati tenne una seduta segreta, in cui deliberò di non autorizzare il processo contro Berzenczey, ma bensì quello contro Rakoczy e Miletics. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 31 gennaio, a tenore del quale la Camera di commercio ed arti di Messina è autorizzata ad imporre una tassa sulle polizze di carico di esportazione e pel cabotaggio fuori provincia, ad esclusione delle polizze di carico per le merci d'importazione e pel cabotaggio da un punto all'altro della provincia. Detta tassa varierà secondo la specie delle merci, e sarà proporzionata alla loro quantità, a norma della tariffa unita al decreto medesimo.

2. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

3. Un R. decreto del 31 gennaio 1870, col quale, il Consiglio delle miniere instituito dall'art. 7 della legge delle miniere del 20 novembre 1869, N. 3,755, è composto come segue:

Curioni comm. Giulio, membro effettivo dell'istituto lombardo di Milano;

Bruzzo comm. Giuseppe, referendario al Consiglio di Stato;

Perazzi comm. Costantino, deputato al Parlamento;

Cocchi cav. Iginio, professore di geologia nell'Istituto di perfezionamento di Firenze;

Meneghini cav. Giuseppe, professore nell'Università di Pisa;

De Blasiis comm. Francesco, consigliere di Stato, deputato al Parlamento;

Gerra comm. Luigi, consigliere di Stato, deputato al Parlamento.

Lampertico avv. Fedele, deputato al Parlamento.

L'ispettore delle miniere, o chi lo rappresenti in ufficio, prende parte al Consiglio come membro-nato.

Il commendatore deputato Francesco De Blasiis, consigliere di Stato, è nominato vice-presidente del Consiglio predetto. Nel caso di assenza o di impedimento l'ufficio della vice-presidenza resta affidato al comm. Gerra.

L'ufficio di segretario è disimpegnato dal direttore capo della Divisione nelle cui competenze trovasi il servizio delle miniere.

CRONACA DI FIRENZE

LA FIERA

II.

Questa relazione della Fiera non sarà proclamata testo di lingua, e neanche verrà pubblicata nella *Raccolta de' classici*. E perciò, se qualcuno ci muoverà rimprovero di non procedere ordinatamente, risponderemo che l'ordine è una gran bella cosa in quaresima, ma in carnevale siamo fautori del disordine, anzi, della demagogia.

Ritorneremo dunque per un momento alla sezione dell'orticoltura e faremo cenno del Nutini, che ha esposto bellissime piante e che sarebbe stata ingiustizia non ricordare.

Ed ora proseguiamo la rassegna dei vini. Il signor Leopoldo Bomboni ne ha per tutti i gusti, incominciando dal Chianti e dal vino dell'Antella e venendo fino al vino d'Alghero, in Sardegna. Ecco un vinaio che non segue il sistema regionale dell'on. Jacini, ma abbraccia con paterna sollecitudine e raccoglie nel proprio seno i prodotti di tutta l'Italia. E sul suo banco la mostra dei vini non esclude molti altri gingilli, fra i quali perfino una macchinetta per pulire le scarpe, ed un'altra per isbattere le uova!

Fra gli altri espositori di vini convien citare in prima linea la Società enologica trentina. I suoi vini si accostano a quelli del Reno, e sono molto ricercati da tutti coloro che vogliono tenere ben fornita la cantina.

Il Redi se ritornasse in vita e visitasse la Fiera scriverebbe un nuovo Ditirambo. E si sentirebbe ispirato dai vini dei marchesi Eleonoro ed Andrea Corsini, del principe Ferdinando Strozzi, dei conti Capponi, del marchese Niccolini-Alamanni, del conte Alfredo Serristori, del cav. Niccolò Maffei, del cav. Grottanelli-Ugurgieri, del marchese Alessandro della Stufa, del conte Ferdinando Bardi, del conte Guicciardini, del signor Amerigo Walther, del marchese Corsi-Salviati, delle tenute Passerini-Bartolommei, della Società enologica di Sanfrè

---

che si parve riso bell'e buono. Ma non andò parimente a sangue all'eunuco che sedeva in cassetta, il quale fulminandoci cogli sguardi proferì certe sue minaccie, che tuttavia fecero assai poco effetto su noi.

Passata questa prima carrozza, dopo un poco di tempo ne sopraggiunse un'altra, poi un'altra e così via. Ne contammo una trentina, parecchie delle quali d'un lusso veramente orientale. E non è a dirsi se tentammo di ficcare i nostri sguardi nell'interno di tutte quelle che potemmo avvicinare. Ma *non semper fortuna ridet, non semper ridet Apollo* — dice il latino. Uno di noi, del quale non farò il nome per non turbare la pace coniugale, fatto ardito dall'impunità che fino allora avevamo ottenuto, vedendo una di quelle superbe manine, abbandonata e senza guanto sulla portiera, osò stringerla. Ma una potente legnata gli piombò contemporaneamente sul cappello, e per sua buonafortuna non ne colpì che una tesa, senz'altro danno. Se invece d'una mano egli avesse toccato una susta, od una macchina elettrica, il colpo non avrebbe potuto essere nè più pronto, nè più immediato. Una risata sorse tutt'all'intorno fra gli astanti; ridemmo anche noi, e per di più ne rise anche l'eroe della scena. A scanso d'ogni falsa interpretazione, dichiaro solennemente che l'eroe in discorso non sono io. Io non avrei neppure osato fare ciò ch'egli fece.

Ma l'esperienza fa l'uomo saggio; ed ogni bel giuoco dee durar poco. E però dopo la legnata in questione smettemmo di fare gli scapati, e ci tenemmo paghi di godere l'illuminazione pura e semplice, fino a che sentendoci rotte le ossa pel continuo lottare in quel mare turbinoso, ce ne ritornammo a casa.

Cairo 23.

Non v'ha rosa senza spine..... Pur troppo! Il Cairo è la rosa e le mosche e le zanzare ne sono le spine!

Le prime fanno il servizio di giorno e le seconde quello di notte con uno zelo e in tanto numero da far arrossire la guardia nazionale di Firenze.

O queste interessanti bestioline sono un avanzo delle famose piaghe d'Egitto, creazione di Mosè, ovvero vengono qui a svernare come le quaglie, le rondini e gl'inglesi? — Una delle due — Comunque sia, vi assicuro che sono insopportabili e che non danno tregua per tutte le ventiquattr'ore del giorno. E se tali sono in fin di novembre, Dio sa che cosa saranno nei mesi d'estate! Ha fatto bene Lesseps ad inaugurare il suo bosforo in quest'epoca; ritiro quindi il mio voto di biasimo profferito a bordo dell'*Italia*; nella dura alternativa preferisco il mar cattivo al supplizio delle mosche e delle zanzare.

Ma lasciamo questi importuni esseri in pace, poichè essi non sanno lasciar in pace me, e parliamo di cose più gradite.

Koppel e Pachò hanno abbandonato l'*Hôtel Auric*, di cui non possono troppo lodarsi, come io, Teja, Pisani e Boselli non avemmo troppo a lodarci della sua succursale, e si sono riuniti a noi sotto l'egida del signor Fortunè, del quale non riescirò mai a dire tutto il bene che merita, tanta è la sua gentilezza e l'attenzione sua per noi e per tutti gli altri ospiti dell'*Hôtel d'Orient*.

Ricostituita così anche di fatto l'antica brigata d'Ismailia, si pensa a formulare un programma che ci serva di norma pei pochi giorni che resteremo al Cairo.

L'ordine del giorno adottato per oggi comprende, quindi, la visita dei bazar nelle ore antimeridiane; una gita a *Scioubra*, residenza vicereale, nel pomeriggio; e spettacolo d'opera e ballo per la sera. Ci sarà anche la Corte, coll'imperatore d'Austria e non so quali altri principi.

Un buon legno, colla solita scorta, ci porta nel bazar turco, cui diamo la preferenza. È il mercato dei tappeti, delle stoffe e delle manifatture fini d'oro e d'argento. Cose tutte maravigliose a vedersi, ma che mi fanno soffrire la pena di Tantalo per l'elevatezza dei prezzi superiori alle mie finanze.

Se mi fosse bastata, a titolo di pagamento, la mia qualità d'*invitato del Kedive*, io non so quanta roba avrei portato via con me; ma il firmano di S. E. Nubar-pascià non andava fin là. E però mi rassegnai a pascere gli occhi colla vista di tanta grazia di Dio, e di ammirarla, chiedendone qua e là il prezzo solo a titolo di curiosità e d'istruzione.

Ma, certo, non si va al molino senza infarinarsi. E, cedendo, quindi, alla tentazione ed all'esempio di alcuni de' miei compagni, finisco per mettere anch'io mano alla borsa, facendo acquisto di qualche oggetto di modico valore.

Dopo il bazar dei tappeti e delle stoffe, visitiamo quello delle armi. Teja è nel suo centro.

Viene poi il bazar dei profumi e delle essenze. Ma le emanazioni ne sono così forti e così acute che ci è impossibile rimanere colà a lungo.

Visitiamo anche i bazar delle tele, quello delle calzature, ed altri, procedendo di curiosità in curiosità e di meraviglia in meraviglia.

Arrivati nel bazar delle pipe, io e Teja ci avviciniamo ad un mercante che se ne stava tranquillo come una statua, seduto nel suo botteghino non più ampio d'un metro quadrato e gli chiediamo di quelle pipe, specie di *narghilè* portatili; colle quali fuma il minuto popolo e in cui una noce di cocco piena d'acqua tien luogo della boccia di cristallo, ed una semplice canna palustre tien luogo del ricco tubo flessibile e ricoperto di velluto e d'oro.

Ma quel buon figlio di Maometto non comprende un iota nè di italiano, nè di francese; e il nostro dragomanno è intento, lungi da noi, ad aiutare le contrattazioni dei nostri amici con altro negoziante.

Se avessimo scorto in mostra un modello qualunque di quel genere di pipe, l'avremmo naturalmente additato.

Non potendo, quindi, spiegarci colla lingua, io e Teja ci studiamo di farci intendere coi gesti. E lì a forza di mimica descriviamo entrambi l'oggetto desiderato.

Dopo un buon quarto d'ora di spiegazione, un raggio di gioia balena sulla fronte del turco, il quale ci fa cenno colla mano e con un certo suo rantolo d'avere precisamente quanto gli abbiamo chiesto.

E mossosi alla meglio in quel suo bugigattolo, stese la mano, afferrò un rozzo soffietto e ce lo porse.

Vi lascio immaginare se abbiamo riso. E ridendo ce n'andammo piantando là tutto conturbato quel poveretto, che ci aveva dato prova d'un'intelligenza tanto acuta.

(*Continua*) G. A. CESANA.

(Piemonte), ecc. ecc. Ci sarebbe da fare una enumerazione lunga come il calendario dei Santi. Ma non vogliamo serbare il silenzio sui vini dell'isola d'Elba del signor Traditi, che non sono vini traditori; nè sul banco del Sestini, emulo di quello del Bomboni per la qualità e la varietà dei prodotti. Il Cornelio della birreria di Chiavenna ha messo in liquidazione 15,000 bottiglie, non una di meno! I signori Prato e Comp. hanno un deposito di vini di Sicilia all'insegna del *Vero Kalamik*.

Anche il banco del Coli merita uno sguardo benigno. E ciò prova che tutti siamo discendenti di Noè, come affermano le sacre scritture, tanto il marchese che inalbera il variopinto blasone, come il semplice mortale che si contenta d'una volgare insegna.

Il coro dei bevitori intona un inno di gloria al Melini. *Al gran Melini — Sia gloria e onor.* Il suo banco è un modello di buon gusto anche per gli addobbi. Quello è veramente il tempio di Bacco! O perchè altri celebri vinai non imitarono l'esempio del Melini? Perchè mancarono all'appello il famoso Barile ed il non meno illustre Gigi? Li accusiamo entrambi al tribunale de' beoni come rei di leso carnevale.

La sezione delle macchine richiederebbe un cronista serio. Il secolo XIX si chiamerà il secolo delle macchine, e giammai vi fu tanta abbondanza di *macchinisti*. Noi ci confessiamo profani a questa materia, ed aspettiamo il giudizio degli intelligenti sugli attrezzi enologici e sugli oggetti fisico-chimici del dottore Pizzari, sulle macchine esposte dal Borello, sulle macchine da innestare le viti di G. Calamai, ecc. ecc. Ma utilissima è la macchina del dottor Francesco Balluomini, per rendere impenetrabile il panno, sovratutto in questi tempi di pioggia perenne e va professata grandissima riconoscenza anche ai signori Podestà e Comp. di Genova, i quali hanno esposto tanti turaccioli, che basterebbero a turar la bocca a tutti gli oratori parlamentari, ai tribuni da *club* e da *meeting*, ai poeti estemporanei ed ai cantanti stonati del regno d'Italia. Fermiamoci per oggi ai turaccioli. Domani termineremo.

Il Giurì incaricato di conferire i premi ai banchi meglio addobbati, pronunziò stamane il proprio verdetto, e noi lo notifichiamo *urbi et orbi*:

Medaglie d'oro. — R. Cartacci, banco di frutta; 2. Melini; 3. Niccolini-Alamanni e Capponi (vini); 4. Benini (chincaglierie); 5. Barrettari (mobilia da giardino).

Medaglie d'argento. — 1. Bomboni; 2. Sestini; 3. Niccolini e C. (tele incerate); 4. Marilli e Fantechi (fiorai); 6. Alphandery (tessuti); 7. Bortolotti (acqua di Felsina); 8. Barone; 9. Conti; 10. Marinai e Martelloni (medaglie); 11. Coli.

Medaglie di bronzo. — 1. Peretti: 2. Scarlatti; 3. Gherlone; 4. Lorenzone e Comp.; 5. Daddi; 6. Borello; 7. Grottanelli-Ugurgieri; 8. Principe Strozzi; 9. Marchesi Corsini; 10. Passerini-Bartolommei; 11. Bazar fantastico; 12. Serristori; 13. Nutini; 14. Prato e Comp.; 15. Carte di Bologna; 16. Società anonima bibbianese, 17. Mantelli; 18. Beccagli; 19. Specialità napolitane; 20. Cornelio.

Rammentiamo che il Giurì teneva conto degli addobbi e non della bontà de' prodotti, per cui vi sono premi speciali.

La Questura registra l'arresto d'un cavaliere d'industria che truffò di L. 60 un albergatore.

I lettori rammentano che qualche tempo fa scomparve da Firenze la signorina G., e molte circostanze persuasero che avesse posto fine ai suoi giorni. Ieri il suo cadavere fu trovato presso Fucecchio ed oggi venne trasportato a Firenze.

Ieri si riunì al Palazzo municipale la Commissione nominata dalla Giunta per promuovere il concorso degli abitanti di Firenze alla grande Esposizione universale, che avrà luogo in Torino, per sola opera di iniziativa privata, all'epoca dell'apertura della galleria del Moncenisio.

La Commissione è composta: del commendatore Peruzzi, presidente; conte Cambray Digny; conte Arese; comm. Caranti; conte Di Cossilla; conte De Alessandri; cav. Barbèra; march. Lorenzo Ginori; march. Ridolfi; prof. Targioni Tozzetti; comm. Fenzi; conte Finocchietti.

Alla riunione di ieri non mancava che il conte Arese, assente, ed il commend. Fenzi, impegnato da altre occupazioni.

La seduta fu aperta dal comm. Peruzzi con parole di molta lode all'ardita iniziativa partita da Torino.

Poscia si procedette alla nomina di un segretario della Commissione, e questa cadde ad unanimità sul comm. Caranti.

Si passò quindi a discutere con quali modi si possa più efficacemente dare aiuto alla nobile iniziativa, e crediamo che fra non molto un manifesto della Commissione farà noto al paese, quant'essa applauda di cuore a questo risvegliarsi dell'iniziativa privata che, arditamente sorta in Torino, dovrebbe trovare molti imitatori in tutte le altre città italiane.

Essendo sospeso il trattenimento musicale che doveva aver luogo sabbato 26 corrente il Circolo artistico aprirà le sue sale martedì sera ultimo giorno di carnevale per le ore 9 ad una veglia danzante, alla quale le persone invitate potranno intervenire mascherate, sotto l'osservanza delle norme affisse all'Albo del Circolo.

I signori soci potranno condurvi le signore della propria famiglia.

Domani sera (25) è annunziata al teatro Alfieri (dove recita la compagnia Coltellini e Vernier) una nuova commedia del signor Cesare Tellini intitolata: *Gente vecchia e cose nuove.*

Bullettino Meteorologico del 22 febbraio ore 1 pomeridiana.

Innalzamento barometrico straordinario di 20 mm. su tutta la penisola. Mare ove calmo, ed ove agitato. Dominano i venti delle regioni polari.

Anche nel resto d'Europa il barometro si è alzato.

Sono probabili dei venti di S. E. e S. O.

Temperatura	massima	+ 8 0
	minima	— 4 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 22 febbraio.

Pillori Antonio, d'anni 74 — Nardi Filippo, id. 22 — Romanelli Maddalena, id. 91 — Puliti Oreste, id. 18 — Chiorando Clara, id. 63 — Biagi Pietro, id. 77 — Ramponi Assunta, id. 22 — Formigli Minerva, id. 71 — Falcini Agata, id. 70 — Cavalieri Caterina, id. 80 — Romanati Lorenzo, id. 20 — Cavassi Giuseppe, id. 22 — Matucci Gaetano, id. 61.

Più, 4 bambini che non avevano ancora due anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 14, cioè, 6 maschi, 5 femmine e 3 natimorti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 22 pubblica l'elenco numerico dei 638 soldati che dai singoli corpi dell'esercito fecero passaggio alle compagnie di disciplina nella scorsa annata 1869. Di quei 638 soldati, 359 passarono alle compagnie speciali, e 279 alle compagnie di punizione.

— La volontaria sottoscrizione, autorizzata dal ministero della guerra, e fatta nella *Brigata Pisa*, a favore delle famiglie danneggiate dell'inondazione di Pisa, produsse L. 2,079, e non già L. 1,500, come fu stampato per errore.

— Da nostra privata corrispondenza da Montevideo rileviamo, che il governo dell'Uraguay avrebbe mutato il suo console generale in Italia, residente in Genova, cav. Antonio Gavazzo, al quale venne offerto altro importante consolato generale in una delle principali capitali d'Europa. Il di lui successore sarebbe il sig. P. Antonini y Diez, italiano.

— La *Gazzetta Piemontese* del 22 annunzia che S. A. R. il Duca d'Aosta fece pervenire al sindaco di Torino la somma di L. 3,000, da distribuirsi ai poveri di questa città.

— La *Fenice* di Legnago annunzia che venerdì, 11 corrente, il tribunale di Verona condannava il giornale la *Fenice*, nel suo gerente, ad otto mesi di carcere ed a lire due mila di multa, per un articolo intitolato: *Non piangere o bambino.*

— Al *Giornale di Napoli* del 21 scrivono da Torre del Greco:

Quest'anno, se Nettuno ci sarà benigno, la pesca del corallo sarà abbondantissima, a giudicare dal numero delle barche già in cammino e di quelle che si allestiscono alla giornata.

La costiera è in festa e in moto; gli armatori attendono con alacrità a far le provvisioni, e non tralasciano di far dipingere, come si costuma ogni anno, la prora delle barche con figure simboleggianti il desiderio e la speranza di rivederle in autunno cariche e in buono stato.

Tale operosità nella nostra rada fa maggiormente sentire la necessità di un porto, da tanto tempo invocato e tante volte promesso. Del quale perchè voi possiate immaginarvi tutta l'urgenza, vi basti sapere che, come spira un'aura di vento, le nostre barche son costrette a ricoverarsi nel Granatello, per poi ritornare nella rada di Torre, quando Eolo lo permette.

— Dall'onor. sindaco di Maddaloni, scrive il *Pungolo* di Napoli del 21, siamo autorizzati a dichiarare, che nessun prete fu ucciso in quella città per causa delle *Banche-usura*, e che, sebbene molti cittadini sieno rimasti vittima della catastrofe, colà non esisteva nessun collettore.

— L'*Avvisatore Siracusano* del 18 annunzia, che quella Deputazione provinciale, a proposta del prefetto, ha accordato L. 1,500 a quella società operaia Archimede che ha promosso una esposizione di lavori per il luglio 1870.

Nuova macchina filatrice. — Nel *Panaro* di Modena del 19 leggiamo che, il sig. Luigi Piotti, direttore della grandiosa filanda da seta del sig. David Diena in Spilamberto, inventò testè una filandina per la filatura della seta, che offre i seguenti notevoli vantaggi.

Essa è portabile, occupa poco spazio e costa poco; consuma una piccola quantità di combustibile; permette di lavorare in qualunque stagione, per quanto rigida sia; dà una seta bellissima e perfettamente incannata; ed è costruita sì solidamente da non temere guasti, e da non richiedere gravi spese di manutenzione.

Pioggia di fango. — Da una lettera che il prof. G. M. Molfino dirige al *Corriere Mercantile* di Genova del 22 togliamo quanto segue:

Domenica, 13 febbraio, al tocco, sulle alture di Rapallo, in quelle delle frazioni che si chiamano di S. Martino di Noceto e di S. Maria del Campo, cadde un leggiero acquazzone fangoso per un tratto di circa due chilometri quadrati di superficie e per uno spessore di forse due millimetri. I sassi, i tetti, l'erba e le foglie delle piante sempre verdi furono coperti d'un minutissimo polverino terroso argilloso, di quel colore giallastro che i nostri chiamano terra rossa; e le acque delle riserve che sono alimentate dal tetto della casa o della chiesa ne furono intorbidate assai. Tuttora, malgrado le pioggie seguite, sono assai visibili le traccie del fatto non nuovo, chè si hanno pure esempi di pioggie di sassi, ma tuttavia raro, dico traccie abbondanti molto simili a quelle che usano lasciare le inondazioni nei piani che fiancheggiano i fiumi; è simili al tutto a quelle che ho veduto lasciare dal Nilo.

La causa del fenomeno non è per vero diversa da quella di tutte le pioggie meteoriche alle quali si suol dare il nome di maravigliose o problematiche, quali sono le pioggie così dette di zolfo o di sangue, le pioggie di biade o di animaletti, come rane, pesci, bruchi, ecc., le quali quando sono vere, non sono e non possono naturalmente essere che l'effetto d'un trasporto di materie fatto dal vento, e proprio da quelle correnti d'aria che prendono un moto rotatorio, e perciò gli uomini della scienza dicono *cicloni*, e noi volgarmente chiamiamo *code di vento, trombe* o *tifoni*, sempre terribili in mare, e sempre dannosi in terra.

Tartufi grossissimi. — Alla *Gazzetta Piemontese* del 22 scrivono da Spoleto:

Eccovi una buona notizia per i ghiotti. Al mercato di sabato, 12 corrente, furono venduti due tartufi mostruosi; il più grande da un lato misurava 26 centimetri e da un altro 16, e pesava chilogrammi quattro e mezzo; il minore, chilogrammi due e mezzo; furono venduti per il complessivo prezzo di L. 90 al signor Marius Baudoin, grosso negoziante di tartufi di Carpentras in Francia, che immediatamente li spedì a quella volta. Trovati da un contadino, non ne conobbe il pregio, e li tenne per qualche mese sulla cappa del camino, per cui il loro peso era diminuito almeno di due chilogrammi. Questo prodotto naturale, che dieci o dodici anni addietro non fruttava che poche lire in questa provincia, oggi in media ne frutta 300,000. Il commercio è quasi esclusivamente in mano dei francesi, se si eccettua il signor Cirio di Torino, per il quale se ne acquistano centinaia di chilogrammi ogni mercato. Altri italiani hanno provato a negoziarvi, ma non è loro riuscito facile trovarne lo smercio.

La musica italiana. — Nella *Concordie* di Versailles abbiamo letto la seguente notizia: « Madama Albini, quantunque d'origine francese, ha tutto il valore d'una cantante italiana » e non tardiamo a dire che ci ha fatto una qualche maraviglia, essendo piuttosto avvezzi a sentire esprimere l'opposto. Consoliamoci adunque che almeno a Versailles si sa apprezzare l'istituzione musicale che viene dall'Italia e nel caso speciale possiamo dire da Firenze, perchè il maestro di questa signora Faustina Albini, che tanto piacque nell'esecuzione della cavatina della *Betly* e nell'altra del *Rigoletto*, è stata allieva del maestro Romani.

Fenomeni plutonici. — In data del 19 il prof. Palmieri scrive al *Giornale di Napoli*:

La scossa di terremoto risentita in Ancona dieci giorni or sono, fu preceduta di un giorno dalle solite indicazioni del sismografo vesuviano, il quale ieri si è rianimato indicando qualche altra commozione del suolo, la cui intensità non si può presagire nè potrebbe dirsi a quale distanza potrà manifestarsi.

— Il *Nuovo Periodo* di Catanzaro del 13 corrente scrive che dalla sera del 30 gennaio in poi, in vari paesi del circondario di Monteleone, a Chiaravalle e nei Comuni vicini furono sentite nuove scosse di terremoto.

Decesso. — Da Monaco di Baviera, scrive la *Perseveranza* del 23, ci si annunzia la morte dello scultore italiano Francesco Sanguinetti. Nato nel 1800 a Carrara, studiò prima nella casa paterna sotto la direzione del genitore, e già nel 1818 seguiva il maestro Rauch a Berlino, dove ben tosto ne divenne il beniamino. Nel 1829, Rauch lo mandò a Monaco a modellare la statua colossale del re Massimiliano Giuseppe I, in un coi rilievi annessi. Dopo un breve viaggio in Italia, tornò a Berlino nel 1831, e vi eseguì diversi lavori. Poi se ne venne di nuovo a Monaco, e questo fu il periodo più fecondo della sua carriera artistica. Negli ultimi anni di sua vita ebbe molti dispiaceri; tra gli altri, quello di avere la sua figlia uccisa da uno studente geloso, nel 1858. L'ultima sua opera, che non potè finire, è una statua del re Massimiliano II, destinata al Museo nazionale. Sanguinetti morì il 15 febbraio.

NOTIZIE ULTIME

Iersera, 22, è partito per Napoli il presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Il comm. Tegas, prefetto di Brescia, ch'era stato chiamato al ministero dell'interno per alcuni lavori speciali, sta, dopo averli condotti a termine, per ritornare alla sua residenza.

Un telegramma da Torino, 22 febbraio, mezzanotte, reca:

Continua la bufera sul Cenisio; sono intercettate le comunicazioni telegrafiche. Il corriere di Francia, partito stamane da Lanslebourg alle ore 10 30, non è ancora giunto a Susa.

Il servizio delle slitte è per ora impossibile.

Tutto fu provveduto pel sollecito invio dei dispacci appena giungano a Susa.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 22. — *Corpo legislativo.* — Barthelemy di S. Hilaire fa cenno di una circolare del passato ministero, la quale ordina ai giudici di pace di fare dei rapporti dettagliati su tutti i soggetti; dice che questi sono rapporti di polizia e quindi indegni della magistratura; spera che il ministro di giustizia li sconfesserà.

Ollivier risponde che spedì ieri ai procuratori generali una circolare nella quale dichiara che i rapporti dei giudici di pace dovranno essere unicamente giudiziari. Riguardo ai rapporti politici, dice che il ministero ripudia questo sistema ed ordinò formalmente che non si facciano. (*Segni di approvazione, specialmente nei banchi della sinistra*)

Si riprende l'interpellanza sulla politica interna.

Daru protesta contro l'accusa che il ministero abbia provocato i tumulti; dice che la Francia non è più sotto un regime dittatoriale, ma un paese libero; essa vuole l'ordine e la libertà e ripudia gli eccessi. Il ministro sostiene che l'accordo fra i membri del gabinetto è completo; dice che il sovrano aderì spontaneamente ai voti delle popolazioni ed è sempre più risoluto di fondare la libertà. Daru soggiunge: « Noi vogliamo all'interno come all'estero la pace, e disarmare l'opposizione dai suoi legittimi lamenti. Non esiste alcuna divergenza fra i ministri. Insieme noi siamo entrati ed insieme faremo gli affari. Non si staccherà una pietra dall'edificio del 2 gennaio senza ch'esso non crolli tutto intiero. Se la Camera segue il gabinetto, lavoreremo per lo sviluppo delle libertà. Se il Ministero e la Camera fossero divisi, noi domanderemo al sovrano di pronunziarsi nella sua libera prerogativa, ma l'eventualità di un disaccordo è inverosimile. » — Daru, rispondendo ai rimproveri che questo gabinetto nulla abbia fatto, enumera i progetti presentati; dice che il ministero domanda che gli si lasci il tempo di agire; che i popoli liberi vogliono essere consultati e non presi per sorpresa; termina dicendo che la Camera si pronunzierà. (*Applausi quasi unanimi.*)

Le parole di Daru produssero una grande impressione. Durante la sospensione della seduta, i membri del centro sinistro e del centro destro decisero di proporre il seguente ordine del giorno:

« In presenza delle dichiarazioni così nette e leali del ministero che assicurano alla Francia l'ordine e la libertà, la Camera passa con fiducia all'ordine del giorno. »

Favre si congratula per le parole di Daru; dice che è uno spettacolo nuovo il vedere un ministro rinunziare alle tradizioni del passato per rivendicare la libertà; continua tuttavia a sostenere che noi abbiamo sempre il potere personale.

L'ordine del giorno del centro destro e del sinistro è adottato con 236 voti contro 18.

Parigi, 22. *(ritardato).* — Il *Journal des Débats* dice che il prefetto della Senna nel suo rapporto al Consiglio municipale sulla situazione finanziaria della città, conchiude per un imprestito di 250 milioni.

Parigi, 23. — Centodiecinove individui arrestati in seguito agli ultimi tumulti furono messi in libertà.

Washington, 21. — La Camera dei rappresentanti adottò con 108 voti contro 73 una proposta che dichiara necessario l'aumento della circolazione della carta monetata ed incarica un Comitato di preparare un *bill* per aumentarla almeno di 50 milioni.

Parigi, 23. — L'infante Don Carlos, viaggiando con un passaporto austriaco, è arrivato ieri a Lione dove s'incontrò coll'ex-duca di Modena proveniente da Roma, il quale gli rimise fondi considerevoli per preparare la rivoluzione in Ispagna. Le autorità francesi, in nome del governo, gli espressero il desiderio di vederlo soggiornare in una città del nord della Francia, se non preferiva di recarsi all'estero. Il principe Carlo adottò quest'ultimo partito e fu scortato fino alla frontiera. Credesi ch'egli sia giunto la sera stessa a Ginevra. Egli era accompagnato da alcune notabilità carliste che poi si dispersero.

Il *Gaulois* smentisce la voce che il governo spagnuolo abbia risoluto di fare un colpo di Stato e di proclamare Montpensier.

Nuova-York, 22. — Corre voce che il Senato si opponga vigorosamente all'aumento della carta monetata votato dalla Camera dei rappresentanti.

Madrid, 22. — Ebbe luogo una dimostrazione pacifica composta di parecchie migliaia d'operai, i quali chiedevano del lavoro al ministro dei lavori pubblici.

Domani si terrà un nuovo *meeting*.

Seduta delle Cortes. — Canovas presentò una petizione di 9000 cubani e spagnuoli, i quali chiedono che il governo aggiorni la discussione sulla costituzione di Portoricco.

Dopo viva discussione le Cortes deliberarono che la discussione venga aggiornata per tre giorni.

Vienna, 23. — Ieri il ministro degli Stati Uniti d'America presso S. M. l'imperatore ha dato un pranzo diplomatico in commemorazione della nascita di Washington. V'intervennero il presidente del Consiglio e tutti i capi delle legazioni.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 23 febbraio	22	23
Rendita francese 3 %	73 85	74 05
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 85	56 02
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	496 —	498 —
Obbligaz. »	246 —	246 —
Ferrovie Romane	46 75	46 75
Obbligaz. »	125 —	124 50
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	— —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionali	168 25	168 50
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Credito Mobiliare francese	202 —	202 —
Obblig. della Regia tabacchi	447 —	448 —
Azioni	668 —	660 —
		Vienna, 23
Cambio su Londra		— —
		Londra, 23
Consolidati inglesi		92 5/8

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 23 febbraio

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	57 62 1/2	d.	57 57 1/2
3 %	C. l.	36 50	d.	36 40
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	84 20	d.	84 10
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	76 30	d.	76 20
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	676 —	d.	675 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	461 —	d.	460 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1900 —	d.	— [illegible]
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— —	d.	2250 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— —	d.	195 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— —	d.	164 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	325 1/4	d.	324 3/4
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— —	d.	175 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— —	d.	464 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— —	d.	155 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	58 —
3 % it. id. id.	N. l.	— —	d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	85 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	208 —	d.	206 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— —	d.	375 —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 66	d.	20 64

Prezzi fatti del 5 % 57 65-62 1/2 - 57 FC.

Borsa di Milano del 22 febbraio.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 20
Az. Banca Nazionale	cont.	2260 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	cont.	— —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	175 50	— —
» Beni demaniali	cont.	457 —	— —

Borsa di Genova del 22 febbraio

		Ult. corso	Car. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	57 20	57 40
» » »	f. m.	57 23	56 50

Borsa di Torino del 22 febbraio.

Corso legale 57 80

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2265 2260

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 68 a 20 66.

TEATRI DEL 24 FEBBRAIO

PAGLIANO. — Opera: *Poliuto* Ballo *Giuditta*.

NICCOLINI — Commedia: *La calunnia.*

NUOVO. — Commedia *La dote* con farsa

NAZIONALE. — Comm. *I due Stenterelli gemelli* con farsa.

ALFIERI — Comm. *Gli animali parlanti* con farsa.

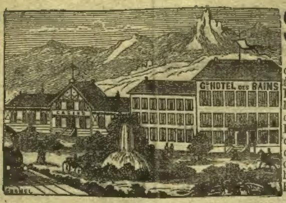
ROSSINI — Commedia *Stenterello bastardo fiesolano.*

GOLDONI. — Comm. *I misteri della bottega della tabaccaia* con Stenterello. Farsa.

PIAZZA VECCHIA — Comm. *Il fante di fiori* con Stent. Ballo *La Giuocoliera.*

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'Estero il catalogo generale del l'Emporio librario di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze. Srivere con lettera franca.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

BYOS (Vita) ELIXIR ARMENO

PRESERVATIVO

delle apoplessie e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplessia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiai ogni tre ore finchè il COMA APOPLETICO è diminuito od anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'ASMA, NERVOSO e SENILE, di diminuire l'ADIPE che in certi individui è causa novantanove volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli. DOTT. A. CERRI

Prezzo in Milano L. 6 al flacone.

Per tutta Italia L. 7, 80 franco di porto, ove però siavi ferrovia.

Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia GALLEANI, via Meravigli, Milano. Unico depositario per l'Italia e per l'Estero.

SI VENDONO in Firenze dal sig. E. Oblieght; farmacia Reale Italiana, farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Luigi Pieri, F. Compaire — In Livorno Dunn e Malatesta, Pistoia Farmacia Civinini, non che nelle principali farmacie della Toscana. (Sconto d'uso al commercio).

Antico e Grande Deposito

DI MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori e più riputati sistemi

D'AMERICA, INGHILTERRA, FRANCIA, ECC.

STRAORDINARIO RIBASSO NEI PREZZI



Specialmente raccomandiamo la macchina da cucire *vera americana* della fabbrica SINGER di New-York, che fra tutte le macchine è riconosciuta la *più perfetta*, cucindo la medesma con tutta facilità dalla finissima battista alla più grossa pelle.

È la macchina da cucire cosidetta *universale;* è di facile maneggio ed è di costruzione solida ed elegante. *Nessuna fabbrica al mondo costruisce tante macchine all'anno quanto la casa SINGER di New-York.*

THE SINGER MFG. CO. TRADE MARK — MARCA DI FABBRICA

Diffidare delle numerose contraffazioni. La vera macchina di Singer deve essere munita della marca di fabbrica qui impressa.

CAUCICH E COMP.

In Firenze, Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, N. 15.

SIROPPO E PASTA DI SUCCO DE PINO MARITTIMO DI LAGASSE FARMACISTA A BORDEAUX

Fino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fine a'nostri giorni ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Archachon presso Bordeaux. Lo Sciroppo e la Pasta del Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo estratti dall'albero e sono un vero beneficio per gli ammalati. Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto e specialmente contro la tosse. raffreddori, i catarri, il grippe, la bonchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie. Deposito in Firenze: Roberts, Groves, Farmacia Reale e A. Danta Ferroni

ROMANZO DI GARIBALDI

CLELIA

OVVERO

IL GOVERNO DEL MONACO

(ROMA NEL SECOLO XIX.)

Nel corrente febbraio verrà pubblicato in tutta Italia l'Originale lavoro (Romanzo Storico-Politico) del Generale Garibaldi, le cui traduzioni appariranno contemporaneamente in Inghilterra, Francia e Germania.

Si fa avvertenza che le traduzioni forestiere verranno alla luce in due volumi al costo non minore di L. **10**, mentre l'edizione italiana — la sola che abbia il merito dell'originalità — viene pubblicata in un unico elegante volume in-16° di circa 500 pagine al prezzo di SOLE LIRE QUATTRO.

Dirigere in tempo domande e commissioni alla Ditta — **UNICA ED ASSOLUTA PROPRIETARIA DI DETTO LAVORO Fratelli Rechiedei — Milano.**

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del farmacista ANTONIO GRASSI di Brescia

Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane, promuove e regola la menstruazione soppressa o disordinata. Fr. 1 50 e cent. 80 la Boccetta.

Depositarii in Italia: Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Firenze, farmacia della Legazione Brittanica, farm. Reale Italiana, farmacia Castagnacci, farm. Garneri e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; Livorno, farmacia Crecchi; Padova, Roberti; Venezia, Zampironi; Ancona, Sabbattini: Foggia, Della Martora; Bari, Lippolis; Palermo, Monteforte; Messina, Gatto Ainis, ed in tutte le farmacie del Globo.

SECONDO ANNO D'ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme Bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand (Provincie del Turchestand)

A. BARBIERI E COMP. DI BRESCIA

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turchestand, della quale anche in quest'anno sarà capo il Consocio Signor Diogene Barbieri.

Il programma di Sottoscrizione si publicherà ai primi di Maggio venturo, alla qual'epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l'anno scorso e sarà pure conosciuto l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Affrica.

I Bachicultori potranno così giovarsi della esperienza, e non arrischieranno o di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1° Febbraio 1870. A. BARBIERI e C.

AFFITTASI

pel primo marzo, due belle Camere ammobiliate, con vista sull'Arno e alle colline, si da anche pensione. Dirigersi via Montebello, n. 18, piano 3.

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. IROS.

PER LA

COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è ontuosa, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico o irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere **le pellicole, le eruzioni pericolose della cute,** etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a PARIGI da **M. Moltz,** rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. PIERI, via Condotta.

BALSAMO VERGA

Il professore Verga non avrebbe mai pensato di porre al pubblico questo rimedio di cui sotto il nome di **Balsamo Verga** gli viene la ricetta per antica tradizione di famiglia, se le istanze di tutti coloro che, o parenti, o amici, o amici di parenti, o amici di amici, avendo avuta l'opportunità di servirsene ne han trovato i meravigliosi effetti, non lo avessero a ciò costretto nell'interesse dell'umanità.

È ristretto il gruppo delle malattie contro cui questo balsamo spiega la sua azione, ma essa può dirsi a buon diritto sicura:

1. Nelle ferite sia contuse, d'arme da taglio o da fuoco.
2. Nelle bruciature di primo, secondo e terzo grado.
3. Qualsiasi genere di forma eruttiva tra quella acuta o cronica.
4. Nel rinfrescare e ravvivare le piaghe così dette atoniche delle gambe e fa sorgere su di esse una buona vegetazione riparativa.

PREZZI

L. 1 00 la piccola bottiglia
» 1 50 la media »
» 3 00 la grande »

A scopo di contraffazione ogni bottiglia dovrà essere munita della firma autografa dell'inventore prof. Verga.

Unico deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente, a chi ne rimetterà l'ammontare con vaglia postale.

AL 1. MARZO 1870

Estrazione dell'I. R. Prestito a Premi Austriaco dell'anno 1864.

VINCITA PRINCIPALE	VINCITA SICURA
400,000 F.	**230 F.**

Obbligazioni autentiche bollate dallo Stato le quali danno un premio certo di F. 400,000 col prossimo 1° Marzo — si vendono dalla sottoscritta Casa a L. 10 per una — L. 55 per sei — L. 100 per dodici obbligazioni.

Ordinazioni accompagnate dal relativo importe in viglietti di banco od assegno sopra una città commerciale, saranno prontamente e segretamente eseguite.

Jos. Kohn e C. Vienna *Schontengasse*, N. 8.

Incaricati officiali della vendita di queste obbligazioni.

AVVISO

I Vagoni d'Ungheria sono stati trasferiti dalla Piazza d'Arno, alle Loggie degli Uffizi.

Ultimi giorni dell'Esposizione di un nuovissimo ritrovato di grandi vedute Duboscopiche fotografiche mai più vedute.

Gran Museo Anatomico estratto dal Museo Giuseppino di Vienna, e da quello di Parigi.

Aperto dalle ore 9 ant. fino alle 10 pom. con splendida illuminazione dalle 6 alle 10 pom.

Biglietto d'ingresso al Gabinetto Duboscopico Cent. 20.

Al Museo Anatomico Cent. 30 I militari fino al sergente Cent. 20 per il Musso e il Duboscopico.

Ogni Divisione può vedersi anche separatamente.

SI RICERCA

un Villino di sei od otto stanze bene esposte ed elegante sullo stradale da Firenze a Pistoia che vorrebbesi affittare ad anno.

Lo si vuole non mobiliato, vicino ad una stazione della ferrovia e con giardino proprio e cintato ad uso esclusivo dell'affittuario.

Dirigersi al sig. I. T. presso la Società Generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero Via Cavour, 27

Cartoleria e Libreria

A. PINI

35 — FIRENZE VIA GUELFA, — 35

50 Carte di Visita per L. 1.

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di Cent. 50.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddetta.

1870 — NUOVA PUBBLICAZIONE — 1870

IL LOTTO

STUDI IGIENICO-FINANZIARI

DEL DOTTOR CARLO PEVERADA

Origine. — I giuochi. — La salute. — Le madri. — I vizii. — Tassa sui poveri Il lavoro. — Danni economici. — Uso del danaro giocato. — Le sociali istituzioni. — Le immoralità. — Il modo di vincere. — Estrazioni uniformi. — Numeri Vecchi. — Numeri simpatici. — Innovazioni. — Ruota unica. — Gl'impiegati. — Le vincite. Gl'irreconciliabili. — Conclusione.

Prezzo 50 centesimi

Si trasmette per la posta a chi ne fa giungere il prezzo all'Emporio librario di A. Dante Ferroni in Firenze, via Panzani, N. 18.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni delle stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e falicitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, togliere *tremiti, calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e Cie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in *Firenze:* Pieri, Roberts, Dante Ferroni, Bizzari.

UNE DEMOISELLE

SUISSE, munie de plusieurs diplomes et de certificats, désire se placer en Italie *comme institutrice*. Elle enseigne le français, l'anglais et l'allemand, ainsi que toute les branches d'enseignement. Elle sait en outre la musique. Ayant été quelques années dans une des famille les plus distinguées de la Hollande elle ne désire entrer que dans une famille distingué aussi. Adresser les offres sous les initiales U. P. 601, à l'office de publicité de MM. *Haasenstein e Vogler à Zurich,* Suisse.

DEL BON E COMP.

IN PADOVA

FABBRICA D'INCHIOSTRI

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia

NERI, BLEU e COLORATI

Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.

I listini si spediscono dietro domanda affrancata.

Si Affittano vari Magazzini

NEL BAZAR BUONAJUTI

VIA CALZAIOLI

Di recente restaurato ed abbellito con illuminazione a Gas per uso di vendita di manifatture, mode con laboratorio, Sartoria, Orologeria, Libreria, Banchi per Agenzia ecc.

N.B. Continua la liquidazione per conto della Ditta Carlo Buonajuti e Figli nei magazzini N. 7. 9. 28. e 29, **con nuovi ribassi.**

SINDACATO

DELLE

Obbligazioni dei Prestiti

A PREMII

Associazione in partecipazione creata in conformità della legge e della quale venne stipulato l'atto presso il sig. Enrico Fabbri, notaio in Firenze, debitamente registrato.

Sede in Firenze, 8 Via Rondinelli

EMISSIONE DI MARZO 1870

Vendita di carature o parte di partecipazione che danno diritto a **50** ESTRAZIONI di prestiti a premi del governo italiano o da esso autorizzati.

20 Estrazioni con premi **100,000** lire
4230 Numero dei premi delle 50 estrazioni
Importo totale dei premi **8,494,900**
di cui pagabile in oro **2,494,900**

10 ESTRAZIONI ALL'ANNO

Prima Estrazione il 15 Marzo 1870.

IMPRESTITO NAZIONALE con premi di 100,000, 50,000, 5,000, ecc., ecc.

Ultimo giorno della vendita il 7 Marzo

PREZZO DI VENDITA ED UNICO VERSAMENTO L. 10 PER CARATURA

Ogni caratura partecipa a tutti i beneficii del sindacato ed è RIMBORSATA immediatamente dopo la 50ª estrazione. Per l'acquisto delle carature dirigersi alla sede del sindacato, 8, VIA RONDINELLI, FIRENZE, od ai corrispondenti.

Le domande non accompagnate del versamento di L. 10 per caratura sono rispinte. *I programmi si distribuiscono gratis.*

UN'AZIONE INTERA ORIGINALE

DEL

Prestito a Premi d'Amburgo

Garantito dallo Stato

Costa solo 9 Franchi

Queste Azioni hanno il diritto di partecipare ai Premi della prossima Estrazione del 25 *Febbraio* corrente, nella quale Estrazione ogni Numero estratto sarà premiato, e può competere alle seguenti vincite:

250,000

200,000 — 190,000 — 175,000 — 170,000 — 165,000 — 162,000 — 160,000 — 158,000 — 156,000 — 153,000 — 152,000 — 150,000 — 100,000 — 50,000 — 40,000 — 30,000 — 25,000 — 20,000 — e con queste 30,000 vincite a 15,000 — 12,000 — 10,000 — 8,000 — 6,000 — 5,000 — 4,000 — 3,000 — 2,000 — 1,000 ecc. ecc.

Ordinazioni affrancate ed accompagnate del relativo importo anche in francobolli saranno sollecitamente e con tutta segretezza adempiti e le liste delle estrazioni saranno spedite regolarmente anche nei più lontani paesi da

A. GOLDFARB di Amburgo.

incaricato Governativo della vendita delle azioni di questo prestito a premii H 11 H.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

con **protoioduro di ferro** del farmacista Antonio Grassi di Brescia, già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici d'Italia in tutte le affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofola, sifilide, pellagra, e per fortificare i temperamenti deboli, e come rigeneratore del sangue.

Franchi 3 e 5 la bottiglia.

Deposito: in Firenze nella Farmacia Reale Italiana, piazza del Duomo, 14, A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, farm. Castagnacci farm. Garneri e nelle principali farmacie del Regno.

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

DALLA LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY DI LONDRA

Premiato con tre Medaglie d'oro all'Esposiz. di Parigi e Havre e del gran Diploma d'Onore in Amsterdam

Vasi da 1 libbra Fr. 12 —	Vasi da 1/4 libbra Fr. 3 50
» » 1/2 » » 6 50	» » 1/8 » » 1 90

Ciascun Vaso deve portare le firme autografiche dei Signori

Vendesi da tutti i principali farmacisti, Negozianti in droghe e Salsamentari d'Italia. (2)



ANTICO DEPOSITO

delle rinomate **CASSE FORTI** in ferro di Vienna

di F. WERTHEIM e C.

e di altre fabbriche

presso CAUCICH e C., in Firenze, Piazza del Duomo, N. 15.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA

DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80. Dirigersi in Firenze, all'EMPORIO LIBRARIO di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini.

Trattato delle Servitù

DELL'AVV. P. ROSSETTI

Opera dedicata agli ingegneri ed utile a tutti divisa in tre parti.

E perchè ogni parte può servire separatamente è stata distribuita per comodo degli acquirenti come appresso: Primo volume (1.a e 2.a parte) L. 5. Secondo volume (3.a parte) L. 4. L'intera opera in un volume L. 7.

Si spedisce franco in tutto il Regno contro vaglia postale diretto alla tipografia del Senato Cotta e C., via della Ninna od all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, N. 18 Firenze — Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 30.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.